

## IN EVIDENZA...

Oggi si celebra la giornata mondiale dei poveri. Scrive papa Francesco nel messaggio scritto per questa occasione: «I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura». Il testo integrale si trova in:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20210613-messaggio-v-giornatamondiale-poveri-2021.html>



### MESSA IN S. PAOLINO

Festiva: vigilia h. 18.00 - giorno: h. 9.00; 11.00; 18.00. Feriale: h. 18.00

CONFESSIONI: mezz'ora prima di ogni Messa  
secondo, terzo, quarto giovedì del mese ore 9.30-10.30

Messe festive in altre chiese: *D. Bosco*: vigilia: 18.00 – festa: 9.00; 11.00; 18.00  
*S. Andrea*: vigilia :18.30 –: festa: 7,30; 10,30; 18.30  
*S. Antonio*: vigilia :18.00 –festa: 9,00; 11,00; 18.00



### LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lunedì 15 novembre ► 1 Maccabei 1,10-15 – Luca 18,35-43  
Martedì 16 novembre ► 2 Maccabei 6,18-31 – Luca 18,21-28  
Mercoledì 17 novembre ► 2 Maccabei 7,20-31 – Luca 19,11-28  
Giovedì 18 novembre ► Atti 2,11-16 – Matteo 14,22-33  
Venerdì 19 novembre ► 1 Maccabei 4,52-59 – Luca 19,45-48  
Sabato 20 novembre ► 1 Maccabei 6,1-13 – Luca 20,27-40  
Domenica 21 novembre ► Daniele 7,13-14; Apocalisse 1,5-8; Giov 18,33-37



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

- ◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesiLUCCA.it/sistemamesse-landing/>
- ◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
- ◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: “**Parrocchia di San Paolino Viareggio**”.



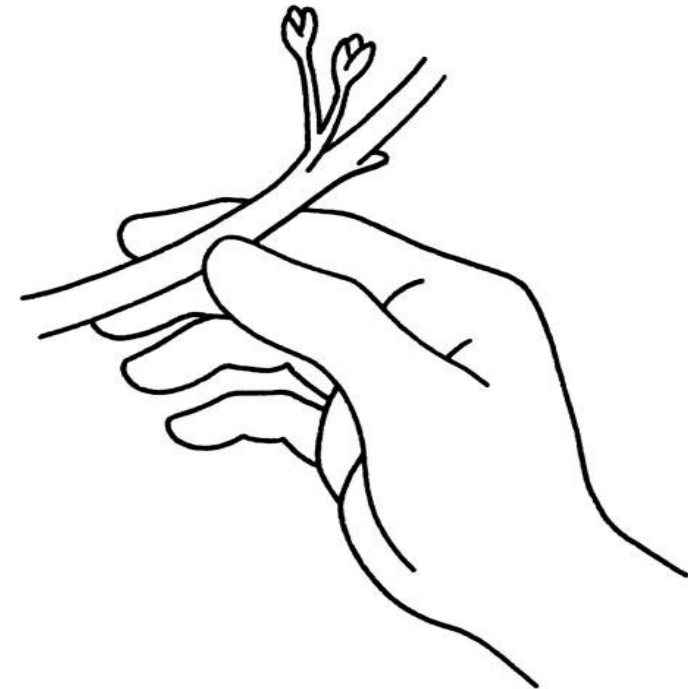
## LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu)
- Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)

Anno XLVI - n. 46 - Domenica 14 novembre 2021

Domenica XXXIII per annum



«Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina» (Mc 13,28)

*Ospitiamo alcuni scritti del teologo d. Armando Matteo che da anni studia e interpreta la situazione inedita in cui si trova l'umanità e la Chiesa oggi. Il testo è utile perché invece di lamentarci di come vanno le cose aiuta a comprendere la situazione in cui siamo chiamati a vivere e considerarla in prospettiva di fede.*

## **Seconda tappa: che cosa ci contraddistingue**

Da un punto di vista generale, non stupisce affatto che quasi nessuno oggi riesca ad essere all'altezza del nuovo scenario umano in cui ci troviamo a vivere. Ed è proprio questa situazione ciò che dobbiamo registrare come "sintomo" caratteristico dell'umanità attuale: il sintomo/carattere di una diffusa "immaturità" ovvero di un giovanilismo diffuso, di una fatica incredibile a diventare adulti, maturi; insomma, la sindrome di Peter Pan. Ed è malattia che ha aggredito soprattutto la generazione degli adulti, quelli nati grosso modo tra il 1946 e il 1964 e che hanno vissuto pienamente il Sessantotto. Tramite loro, la malattia dell'immaturità e del giovanilismo ha letteralmente inquinato l'aria che respiriamo; ed è questa malattia che ci sottrae la forza di sperare: perché a causa sua gli adulti in particolare stanno perdendo la loro originaria vocazione e forza generativa ed educativa, non riuscendo più ad educare e a trasmettere la fede. E si rendono conto, giorno dopo giorno, che stanno lasciando una società parecchio guastata ai pochi figli quasi per nulla preparati ad essa.

Ma che cosa è questa malattia dell'immaturità, questa sindrome di Peter Pan, questa fatica di essere adulti? Facciamoci aiutare da Francesco Stoppa, che usa un linguaggio più immediato e offre analisi di grande profondità. Interrogandosi sull'identità della generazione adulta (quella nata tra il 1946 e il 1964), Stoppa avverte che «La specificità di questa generazione è che i suoi membri, pur divenuti adulti o già anziani, padri o madri, conservano in se stessi, incorporato, il significante *giovane*. Giovani come sono stati loro, nessuno potrà più esserlo – questo pensano. E ciò li induce a non cedere nulla al tempo, al corpo che invecchia, a chi è arrivato dopo ed è lui, ora, il giovane». Per questo è alla fine dei conti *una generazione che ama più la giovinezza che i giovani*. Innestando così elementi di concorrenza intergenerazionale al posto dei salutari conflitti intergenerazionali.

Per questa generazione non vale più l'ideale del "diventare adulti". Quello che vale è l'ideale del "restare giovane". E qui non si intende affatto la giovinezza dello spirito. No: si intende proprio la giovinezza nella fisicità delle

sue caratteristiche, oltre i limiti dei suoi originari e inconfondibili tratti (età, capacità riproduttiva, genuinità dello sguardo sul reale). Solo se riesci a mostrare la giovinezza nel modo di vestire, nella traccia del tuo corpo, nel modo di considerare l'esistenza come possibilità sempre aperta, solo allora hai diritto alla felicità. La giovinezza è grande salute, *performance*, libertà sempre negoziabile, via sicura per l'affermazione della propria sensualità, del proprio successo, del proprio fascino, ideale del "fare esperienze", del completarsi e rinnovarsi continuamente (*in tutti i sensi, ovviamente*).

Quella degli adulti è perciò *una generazione che ha fatto della giovinezza il suo bene supremo* e sta procedendo ad un inquinamento senza precedenti del nostro immaginario umano di base. Si pensi alla lingua che parliamo. La cosa che stupisce molto al nostro tempo è l'ampiezza con cui si utilizza l'aggettivo "giovane". Di persona deceduta con i 70 anni, è facile sentir affermare che "è morta giovane"; a un quarantenne-cinquantenne che aspira a qualche ruolo dirigenziale, nella società o nella Chiesa, è addirittura più comune che gli venga detto di pazientare: "sei ancora molto giovane". Pure nella comunità ecclesiale con l'espressione "incontro dei giovani" spesso capita di intendere una riunione di preadolescenti e di adolescenti, senza dimenticare infine le più recenti categorie di "giovanissimi", di "giovani adulti" e da ultimo di "adultissimi".

Nel nostro tempo, dunque, *la giovinezza non può finire. Non deve finire*. E da quest'amore per la giovinezza poi discende una lotta senza quartiere contro la vecchiaia e tutte le sue manifestazioni.

Pensate alle tinte per i capelli, agli interventi estetici, alle creme e alle pillole blu, agli stili di vita "adulterati" degli adulti, alle manie dietetiche, ai lavori forzati in palestra, con lo jogging e il calcetto ecc... La pubblicità, inoltre, che ha studiato bene questo tratto degli adulti (che sono coloro che hanno concretamente poi i soldi), non usa altro linguaggio che quello della giovinezza e contribuisce all'inquinamento del nostro spirito. Per questo il mercato non offre (agli adulti in particolare) solo prodotti, ma alleati per lotta contro il tempo che passa, alleati per la giovinezza: lo yogurt che ti fa andare al bagno con regolarità, l'acqua che elimina l'acqua, le creme portentose che *contrastano il cedimento cutaneo, nutrono i tessuti, proteggono dagli agenti patogeni, rimpolpano, ristrutturano*, ecc...

**(4. continua)**